

Haurai da me di così eroiche frodi.
Lieta Lauinia, godi
Del ben, che brami.

Lau. à 2. O dolci, ò soauissimi legami.

Tur.
Cam. E tu Latin, se ben pietosa io fui,
Impara à non rapire i Regni altrui,
E di Metabo al sangue
Serba, se puoi vendetta eterna.

Lar. Estinto

Restò l'odio giurato, amore hà vinto.

Cam. Cessino tutte al fin l'ire nemiche.

Tull. Tu sei l'Amore mio.

Linc. Tu la mia Psiche.

Cam. E' sì dolce il mio diletto,
Che più dolce non si dà,
E sì lieta hò l'alma in petto,
Che più lieta esser non sà.
E' sì dolce &c.

Il fine del terzo, e' ultimo Atto.

LA
PARTENOPE
DRAMA PER MUSICA
DI SILVIO STAMPIGLIA

Tra gl' Arcadi Palemone Licurio

DEDICATO

All' Illustriss. & Eccell. Signora

LA SIGNORA

D. MARIA

DE GIRON, Y SANDOVAL,
Duchessa di Medina-Cœli, e
Vice-Regina di Napoli, &c.



IN NAPOLI 1699.

Per Dom. Ant. Parrino, e Michele Luigi Mutio.
Con Licenza de' Superiori.

Nella sempre Nuova Stampa del Mutio,
fita allo Spedaletto



Illustris. & Eccellentis. Sig.



Ecco, ECCELL.
SIGNORA, ch'ef-
pongo agl'occhi di
questa Nobil Cit-
tà l'ombra della
sua Real Fonda-
trice; Mi rese ben dovuta gra-

A 2

ti-

tudine animoso all'Impresa; Molto son io debitore alla generosità degl'incliti Figli di Partenope, per il compatimento, ch'han ricevuto da loro in questo Teatro le mie tenui Rime. Conosco però, che male effigiai l'Idèa di sì famosa Regina con gli oscuri delineamenti de miei deboli versi, mà al difetto del mio disegno Voi supplite o SIGNORA, che essendo adorna di tutte le più riguardevoli doti di cui possa andare altera un'Anima Grande, serbate in Voi la rarità di quanti pregi risplendevano in Partenope. Onde io per il vantaggio, che fate godere a questo mio Drama illustrandolo col Vostro Nome Vi professo innumerabili obbligazioni, e profondamente inchin-

nandomi alla Vostra Grandezza con sommo rispetto mi confermo

Di V. E.

Umiliss. Devotiss. & Obligatiss. Serv.
Silvio Stampiglia.

ARGOMENTO.

FV Partenope figlia d'Eumelo Rè di Fera in Tessaglia, la quale partissi da Calcide dell' Isola d' Euboa oggi Negroponte seguendo l'augurio d'una bianca Colomba, e fece edificare una Città presso le sponde del Mar Tirreno, che fù detta Partenope, e poi fù chiamata Napoli. Ciò troverai nel Cap. II. del Primo Libro dell' Istoria della Città, e Regno di Napoli di Gio: Antonio Summonte. Il resto si finge.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE

NELL' ATTO PRIMO.

Parte della Città vicino al Mare con apparato festivo .
Piazza .
Loggie, ch'è introducono a gl'appartamenti Reali .
Stanza Reale .

NELL' ATTO SECONDO.

Campo con Padiglioni .
Strada della Città, che corrisponde à una Porta della medesima .
Sala Regia

NELL' ATTO TERZO.

Gran Galleria .
Giardino
Steccato con Palchetti .

B A L L I.

Nell' Atto Primo di Cicisbei .

Nell' Atto Secondo di varie Nazioni .

A 4

PER-

PERSONAGGI.

Partenope Regina di Partenope, oggi Napoli.

La Signora Antonia Merzari.

Rosmira Principessa di Cipro in abito d'Armeno sotto nome d'Eurimene.

La Signora Maria Maddalena Manfredi, Virtuosa di Camera dell' Abezza Reale di Savoja.

Arface Principe di Corinto.

La Signora Maria Maddalena Musi, detta la Reignati, Virtuosa del Serenissimo di Mantova.

Armindo Principe di Rodi.

Il Signor Luigi Albarelli, Virtuoso del Serenissimo di Modena.

Emilio Principe di Cuma.

Il Signor Nicolò Grimaldi, Virtuoso della Real Cappella di Napoli.

Ormonte Capitano delle Guardie di Partenope.

Il Signor Francesco Sandri.

Anfrisa Nutrice di Partenope.

Il Signor Antonio Predieri, Virtuoso del Serenissimo di Parma.

Beltramme Servo di Rosmira.

Il Signor Gio: Battista Cavana, Virtuoso del Serenissimo di Mantova.

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sole nascente.

Parte della Città vicina al Mare solennemente apparsa con i Segni del Zodiaco intorno sostenuti da dodici Statue, che figurano i Mesi; in mezzo un Altare con la Statua d'Apollo, Sacerdoti con Vittime, e Ninfe con bacili in mano colmi di frondi d'alloro. Popolo numeroso, e corteggio.

Partenope in Trono.

Arface, Armindo, e Anfrisa.

Part. **T**U' de Peccesse mura
Di questa, che inalzai Cittade altera
O luminoso Dio prendi la cura,
Spargi da la tua Sfera
Nel suo fertile Sen raggi benigni;
Ma d'Aquile, e di Cigni
*Si vedono girare intorno all'Altare Aquile,
e Cigni.*
Qual numeroso stuolo
Intorno a l' ara v'è spiegando il volo?
Fidi seguaci miei degni, e felici
Ben lo scorgete voi sono gl' auspici;
Al gran Nume di Delo
Vittime offrite voi cinte di fiori *agli Sacerdoti*
E si mandino al Cielo
Fumi odorosi di sfronati allori, *alle Ninfe*
E a te de fasti miei nobile figlia
O come lieta, o come *alla Città.*
Or Partenope dona anche il suo Nome
Viva viva Partenope viva
Chiara al pari del Sole che adora, Le

A T T O

Le sue Spiagge fecondi l'Aurora
E ogni Musa ne canti, e ne scriva.
Tutti Viva, &c.

In questo mentre i Sacerdoti offrono le Vittime, le Ninfe ardono gl' allori al suono festivo di varii Stromenti.

SCENA II.

Rosmira in Abito d' Armeno, Beltramme, e detti.

Arm. **A** Rface.

Arf. Armino.

Arm. Offerva.

Arf. guarda attento Rosm.

Anf. Che curiosa gente,

Devotissima Serva.

Arf. (E qual volto è presente a gl'occhi miei!)

Anf. Mira Signora mira.

Arf. (Parmi Rosmira.)

Part. O là, che vuoi? chi sei?

Rosm. (Finger degg' io, voi m' assistete o Dei.)

Generosa Reina

De le Campagne Armene

Il Principe Eurimene a te s'inchina.

Part. Sorgi, e di la tua brama.

Rosm. (Arface è qui, non m'ingannò la fama)

Con cento vele, e cento

De l' infido Elemento

L'onde vaste scorrea, quando si desta

Orgogliosa tempesta,

Che di ricchezze gravi,

Fuor che la mia, tutte afforbì le Navi,

Al fin l' empia procella

Mi tragge in questo lido,

Odo l' alto tuo grido,

E vengo a tè, che sei sì degna è bella.

Beltr. (Come sà mentir bene.)

Part. Ora che chiedi?

Ros. A le miserie mie soccorso, e aita

Ch'

P R I M O.

Ch' io per scampar la vita
Donai le merci e pretiose, e rare
Tutte a l' ingorda avidità del mare.

Part. Principe, che ben tale

Il tuo brio ti palefa,

Hò pietà del tuo male:

Il tuo danno mi pesa,

E al merito tuo m'impegno

Dar ne la Regia mia posto condegno.

Ros. Gratie ti rendo.

Beltr. E gratie a te Signora

Rende per tant'onor Beltramme ancora.

SCENA III.

Ormonte, e detti.

Orm. **R** Egina in folte Schiere

Il Popolo Cumano

Ingombra tutto il vicin monte, e il piano.

Partenope si ferma in atto pensoso.

Arf. (Che sarà mai?)

Arm. (Che sento!)

Anf. Povera Anfrisa.

Beltr. Non haver spavento.

Part. Nulla intendesti?

Orm. Solo

Ch' Emilio il primo lor Principe, e Duca

Teco parlar desia,

E questo Messagger dal Campo invia.

Part. di nuovo pensa.

Arm. Che pensi?

Arf. Non temer.

Ros. E ti sovvenga

Che què giunfe Eurimene.

Part. Emilio venga; *al Messo, che tosto parte.*

Mi troverà nemica.

Se vuol del Soglio mio turbar la pace;

Seguimi Ormonte, e tu mi-segai Arface.

A 6

La

La Sorte, ed il destin
 Combatterà per mè.
 Havrò Corone al crin,
 E non catene al piè.

La Sorte, &c.

*Partono Part. Orm. ed Arsace, e questo nel partire
 va guardando Rosmira, e dice.*

Ars. (O Eurimene hà l'idea di Rosmira,
 O Rosmira si finge Eurimene
 Più lo sguardo in quel volto s'aggira
 Più confusa quest'alma diviene)
 O, &c.

SCENA IV.

Armindo, Rosmira, e Beltramme.

Rosm. Già ti rammenti. *Piano à Belt. facen-*
Belt. Sì *dogli cenno, che taccia.*

Di me non dubitar.

Rosm. Parti

Belt. Bondi.

Rosm. Cavalier, se gli Dei,

Rendan pago il tuo cor, dimmi chi sei.

Arm. Armindo, e trassi in Rodi

Natali illustri, e con temuto impero

Sotto quel Ciel sono il Signor primiero.

Rosm. Sembrami il tuo sembante

Sparso di duol, giovar ti può Eurimene?

Arm. Non si trova rimedio a le mie pene.

Rosm. Dimmi il ver, del tuo core

Il tormento crudele è amore?

Arm. E' amore.

Rosm. Genio, che à te mi lega

Fà provarmi il tuo male.

Arm. E perche genio eguale

Mi stringe à te, quanto nel petto io celo

Tutto in liberi sensi ora ti svelo.

Partenope è il mio Nume.

Rosm.

Rosm. Ed ella sente
 De l' amor tuo pietà?

Arm. O finge non saperlo, o non lo sà.

Rosm. Non ti scopristi?

Arm. Ed à che prò?

Rosm. Perche?

Arm. Ad Arsace giurò costanza, e fe.

Rosm. E Arsace?

Arm. E pena, e more

Di Partenope amante.

Rosm. (Ah traditore.)

Armindo se palesi i dolor tuoi

Forse goder tu puoi;

Ma se ascondi i sospiri

Se con lagrime occulte il ciglio bagni

Perche d'amore, e del destin ti lagni?

Se non ti sai spiegar

Lagnati sol di tè,

Pace se vuoi trovar

Sappi cercar mercè

Se non, &c.

parte.

Arm. Armindo ardisci, e prova

Di palesarti amante; ah! che non giova;

Non giova? e come il sai

Se non tentasti mai

Chieder conforto a gl' aspri tuoi tormenti?

Può giovarti il tentar, dunque si tenti,

Voglio dire al mio tesoro,

Ch' io sospiro, e piango, e moro,

E che bramo almen pietà;

E dir voglio, che il mio core

Tutto fede, e tutto amore

E' trofeo di sua beltà

Voglio dire, &c.

SCÈ-

Piazza .

Beltramme, e poi Anfrisa .

Bel. **E** Pur gusto a l' altrui spese
 Gir pe'l Mondo à far cammino
 Visto hò già più d'un Paese
 Senza spendere un quattrino
 E pur, &c.

Ans. Beltramme, e dove vai?

Bel. Vado per la Città .

Ans. Ti piace ?

Bel. Assai .

Ans. Se giovar ti poss' io
 Parla con libertà .

Bel. Nulla desio .

Ans. Tu sei troppo modesto .

Bel. (E' pur brutta costei .)

Ans. (Bell' omo è questo)

Forza di simpatia

A servirti mi sprona (anima mia .)

Bel. (Voglio darle pastura)

Provo l' istesso impulso (uh che figura .)

Ans. Ascolta, io mi dichiaro ,

Che mi puoi comandar (Idolo caro .)

Bel. Pur, che da me dipenda

Farò ciò che tu vuoi (che Vecchia orrenda .)

Ans. Dunque .

Bel. Di, che pretendi?

Ans. Vorrei . . .

Bel. Mà che ?

Ans. Vorrei . . tu non m' intendi?

Bel. Io nò .

Ans. Peno, e languisco .

Bel. Che ti duol .

Ans. Non capisci ?

Bel.

Bel. Io non capisco .

Ans. Sai, che mi duole ? il core .

Bel. Ti farà mal l' odore

Che gettano i miei guanti

M' allontanano da tè .

Ans. Nò, fatti avanti .

Non sono soggetta

Al mal de le belle ,

Chè il musco, e l' ambretta

Fastidio le dà ;

Tal una di quelle

Se cade svenuta

Chi piglia la ruta

Chi vien con l' aceto ,

Chi porta un secreto ,

E chi la fumata

Di carta abbruciata .

Facendo le v . .

Non sono, &c .

Bel. Anfrisa io non credea

Che fossi de gl' odori avezza a l' uso ,

Perdonami

Ans. Ti scuso .

Bel. Or dimmi il tuo tormento .

Ans. Hai pur poco talento .

Bel. N' hò tanto che mi basta .

Ans. Ne ancor m' intendi tù ?

Bel. Scopriti un poco più .

Ans. Nò, che son casta .

Volgiti à questo viso .

Bel. Obedisco, e mi volto .

Ans. Guardami fiso fiso .

Bel. Ecco ti guardo fiso fiso in volto .

Ans. Fa che gli sguardi tuoi

S' incontrino co i miei .

attentamente s' guardano .

Bel. Ti servo come vuoi ;

Bella cosa , che sei !

Ans. O che dardi mi scocchi !

Bel.

Bels. Cari begl' occhi miei .

Ans. Cari begl' occhi .

Bels. Alma . *Ans.* Core .

Bels. Gioja . *Ans.* Vita .

à 2. O' che cosa saporita

Bels. Che tu sei . *Ans.* E che sei tù' .

Bels. Per tè provo . *Ans.* Per tè sento

à 2. Un deliquio, un svenimento

Che non posso proprio più .

Alma, &c.

SCENA VI.

Arface, e Rosmira.

Arf. O Che Arface delira,
O che d'esser tu nieghi, e sei Rosmira,

Veggio, che il tuo sembante

L' imago di Rosmira in sè ritiene

E qual amai Rosmira, amo Eurimene.

Rosm. Mà da te non vorrei

Al pari di Rosmira esser tradito.

Arf. Come ?

resta Arf. confuso, & attonito.

Rosm. Arface ti sei

Così presto smarrito ?

Senti, per seguir tè tutto abbandono,

E pur ti giungo al fin, Rosmira io sono.

Arf. Bella . . .

Rosm. Bella mi chiami .

Tu che fede non hai, tu, che non m' ami ?

Arf. T' amo . . .

Rosm. Non può chi aspira

Di Partenope al Soglio amar Rosmira ,

Di questa Regia al Trono

Aspira ingrato Arface, io ti perdono ;

Vedi quanto in amor fina son'io,

Che vaga del tuo ben, trascurò il mio .

Arf. Ecco pentito io riedo

Ad

Ad offrirti il mio cor .

Ros. Più non ti credo .

Un'altra volta ancor

Mi promettesti amor,

Poi m' ingannasti ,

D' haver tradita un dì

Rosmira tua così

Crudel ti basti .

Un'altra, &c.

Ans. Conosco il fallo .

Rosm. Ascolta

Io da voleri tuoi

Chiedo lieve mercè , mà

Arf. Di, che vuoi ?

Rosm. Non voglio già sdegnata

Rimproverarti de la fede à questa

Delusa Principessa un dì giurata,

Perche a te non desio d'esser molesta ,

E non bramo , che noja

Rechino già col suon de miei lamenti

Gl' andati amori a gl' amor tuoi presenti ;

Bramo se me' concedi

Favor non grande ; mà .

Arf. Dimmi, che chiedi ?

Rosm. Sai, che chiedo? ma prima

Per esser ben sicura

D' ottener quant' io vud' prometti, e giura .

Arf. Di far ciò che vorrai

Giuro ad Amore, al Cielo, a i Numi

Ros. Ah frenà

La sacrilega lingua, e a chi giurasti ?

E non sai, che mancasti

Con i perfidi costumi

Altre volte ad Amore, al Cielo, a i Numi

Se ad eseguir t' impegni

Ciò che Rosmira chiede

Giura, non sù la tua, sù la mia fede .

Arf. Io sù la fede . . .

Rosm. Sù la fede mia .

Arf.

Arf. Giuro far pago il tuo desio.
Rosm. Non devi

Dir ch' io sia Donna, e che Rosmira io sia,
 A scoprirmi non hai
 Da qual sia caso mai sforzato, e astretto
 Mi prometti così?

Arf. Così prometto

Rosm. Chi tanto t'ama
 Non vuol non brama
 Altra mercè,
 Tiranno mio
 Chieder poss' io
 Meno da te?

Chi tanto, &c.

Arf. Rosmira oh Dio Rosmira

parte.

Sotto mentite spoglie
 Di me sen viene in traccia
 Rinova le mie doglie, e vuol ch' io taccia
 Tacerò come chiede,
 Mà nel seno già riede
 A distruggermi il cor l'antica face,
 E fia pur con tua pace
 O Partenope bella

Manca il tuo foco a l' apparir di quella

Sempre il più dolce strale
 E' il primo stral d'amore,

A mille nuovi dardi
 Il primo sol prevale,
 Che fanno i primi sguardi
 Di due pupille vaghe
 Eterne piaghe al core.

Sempre, &c.

SCENA VII.

Loggie, che introducono à gl'appartamenti Reali.

Partenope, e Ormonte.

Par. S Tan pronti i miei guerrieri
 A stringer l'armi in martial conflitto?

Orm.

Orm. Con ardimento invito
 S' accingeranno ad ogni dura impresa
 Vaghi di gloria, e de la tua difesa.

Part. Se guerra Emilio vuole
 Con sua vergogna, e scorno
 Si pentirà di ciò che volle un giorno.

Orm. Regina io già non credo
 Che venga Emilio à provocarti al' armi,
 Che fora troppo ardito.
 Se bramasse egli stesso
 Essere il Messo al sanguinoso invito.

Part. E perche dunque seco
 Tante armate falangi in campo stanno?

Orm. Forse per pompa sua non per suo danno.

Part. E quando ciò sia vero
 Anche le Schiere mie star si vedranno
 Solo per pompa mia non per tuo danno.
 Tu vanne Ormonte, e osserva
 S' Emilio ancor sta lunge,
 O se in pochi momenti egli à me giunge.

Orm. Se nemico à tè sen viene
 Vinto poi si partirà,
 Che i tuoi modi son catene
 Da legar la libertà.
 Se nemico, &c.

SCENA VIII.

Armando, e Partenope.

Arm. S Ignora

Part. S Armando, e sempre
 Così dolente, e mesto?
 Che mai t'affligge, e che destino è questo?

Arm. Al fin gl' occulti miei
 Pur m'è forza svelar gravi tormenti,
 Deh se cruda non sei

Habbi pietà del mio dolore, e senti
Part. Narrami il tuo cordoglio,

Ch'

Ch'io pietosa farò.

Arm. Narrar nol voglio.

Part. E qual pensier t' ha mosso
A non scoprirlo più?

Arm. Scoprir nol posso.

Part. Sol per giovarti io chieggio
Qual sia la pena tua.

Arm. Dirla non deggio

Part. Mà perche?

Arm. Temo solo

Che sia d'offesa tua questo mio duolo.

Part. Tanto crudel non sono.

Spiegami la tua doglia,

E se questa m' offende, io ti perdono.

Arm. Sono amante, mà chi sia

L' alma mia

Scoprir non sò,

Hò su' l labro il suo bel nome,

Vorrei dirlo, e non sò come,

Perche il labro, oh Dio non può.

Sono, &c.

Part. Ferma, di qual sembante.

Vada acceso il tuo cor saper desio.

Arm. Troppo chiedessi. Addio.

Part. Senti, di me diffidi?

Anc' io saprò tacere.

Arm. (Ahi, che m' uccidi.)

Part. Se tu brami haver pace

Scoprimi l' Idol tuo

Arm. Nò; viene Arsace.

Part. Odimi Armindo, e quale

Prendi sdegno d' Arsace?

Arm. E' mio rivale.

Part. Forse quella son' io

Che sospirar ti fà?

Arm. Regina, Addio.

Verso la Scena per dove entrò Armindo. *parte.*

Part. Amar io ti vorrei,

Mà non poter mi spiace

Non incolpar gli Dei
Solo n' incolpa Arsace.

*Dice quest' ultimo verso in faccia ad Arsace
che sopr' aggiunge.*

S C E N A I X.

Arsace, e Partenope.

Art. E Di che, reo son' io? (mio.
Part. E D' haver fatto del tuo schiavo il cor.
Per me languisce Armindo.

Art. Armindo?

Part. E sai.

Quanto ad Armindo io devo, egli sen venne

Con mille armate antenne,

E de le vele mie si fe' seguace,

Mà se amar nol poss' io colpa è d' Arsace.

Art. Ah che l' anima mia
Fissando il guardo in te (Rosmira oblia.)

Part. L' anima tua, che fa
Fissando il guardo in mè?

Art. Viver non sà

Per te moro;

Part. Ed io per tè.

Art. Cara gioja.

Part. Amato bene.

Art. Taci, basta.

Part. Perche?

Art. Giunge Eurimene.

S C E N A X.

Rosmira, e detti.

Part. E Se giunge Eurimene?

Art. E vuoi, che sappia
Straniero Cavaliere i nostri amori?

Part. Non foggia a rossori

Acceso cor di puro foco onesto ;
Senti Eurimene , il mio bel nume è questo .

Ref. E tu sei riamata ?

Part. Son riamata .

Ans. (Ohimè .)

Part. E si giuramo sè .

Ref. Sorte spietata .

Part. Dove Eurimene, dove ? *vuol partire .*

Rosm. A lagrimar la mia sventura altrove .

Part. E qual sventura ?

Rosm. Alcolta .

Ans. (Io son scoperto .)

Rosm. Vidi la tua sembianza, e chiaro in quella
Vidi l' anima tua quanto sia bella ,
Onde in un tratto amore
De la parte migliore ,

Che la fragile adorna il cor m'accese ,
Mà perche m'è palese ,
Che già d' altri tu sei

M'è forza disperar conforto, e pace.
Nascesti sol per tormentarmi ò Arsace.

Ans. (Respira il core amante,
E confuso or s' agira

A Partenope intorno, ora à Rosmira .)

Part. Con affetto sì degno
Prencipe se tu m' ami, io non ti sdegno

Rosm. Lieve ristoro .

Part. Altro sperar non puoi
Ch'esser non voglio infida a gl'amor suoi .

Rosm. Partenope, se fede
Giurasti a mè, come giurasti a lui ,

Io per qualsia mercede
Non saprei ribellarmi a gl'amor tui ,

E se pure si dasse
De la bellezza tua beltà maggiore ,

Non farei mai, che il core
S' avvampasse ne' rai di nuova face:

Credo però, che lo farebbe Arsace.

Ans. T' inganni, anch' io ben sò quanto disdica
La-

Lasciar per nuovo ardor la fiamma antica;
Oprar saprò ciò, che d' oprar conviene .

A la mia fedeltà credi Eurimene .

Refm. Scusa, ti veggio in volto

Un non sò che, che poca fede addita ,

E se Donna foss'io, sò ben che molto
Temerei dal tuo genio esser tradita .

Regina io già non sono

Di sì deboli tempre ,

In amor fido sempre

Eurimene vedrassi ,

E se tu lungi andassi

Del tuo piede il mio piè farei seguace :
Non credo già che lo farebbe Arsace .

Part. Compatisco gl'accenti,
Che ad onta del mio Ben dal labro sciogli ,
Farti caro a me tenti

E di sì dolce amor vuoi, che mi spogli ,

Ciò far non posso; mà perche tu veda

Quanto il mio spirito à tuo favore inclina

Sarai mio Cavaliere , io tua Regina .

Solo per tè ben mio *ad Arsace.*

Solo per te vogl' io

Languir d' amore ,

Altri non vud, che sia

Alma de l' alma mia ,

Cor del mio core .

Solo per te, &c. *parte.*

Rosm. I novelli amor tuoi
Io stessa udii, nega infedel se puoi .

Ans. Rosmira e tanto lei
Vaga de le mie pene ?

Rosm. Rosmira non son io , sono Eurimene .

Ans. Cara non più

Rosm. T' accbeta

Mossa da gelosia

Sarai de l' ira mia bersaglio, e meta

Impara infido impara

A non mancar di sè ,

Se tu mi dici cara,
E poi mi prendi a gioco,
Saprommi a poco a poco
Ben vendicar di tè .

Impara, &c.

Ans. O Rosmira gradita

Bella cagion de la mia prima piaga,
O Partenope mia cagion pur vaga
De la seconda dolce mia ferita!

Se in due non mi divido

O sono ingrato a l' una , o al'altra infido .

Dimmi pietoso Ciel

Di queste Belle mie, quale abbandono?

Se torno al primo amore,

Par che il secondo esclami, ah traditore,

Se à questo poi mi volto

Quello gridare ascolto

Con lamentevol suono ,

Ricordati infedel, che il primo io sono.

Dimmi, &c.

SCENA XI.

Beltramme , e Anfrisa .

Belt. S On tutto fiamme
Non posso più .

Ans. Caro Beltramme

Cor mio sei tù .

Belt. Nel mirarti che fo l'alma pericola

Ans. Soliti effetti miei .

Belt. (Quanto è redicola)

Si vede quinci, e linci

Che con la tua beltà tutte tu vinci .

Ans. Col tuo parlar sublime

M'impegni a ricercar parole, e rime .

Belt.

Belt. Scorgo, che a fulminarmi
Amor negl'occhi tuoi fa piazza d'armi.

Ans. Da l'acute quadrella .

De l' una, e l' altra stella,
Che ti stà in fronte Saggitaria armata
Porto l' anima mia cicatrizzata .

Belt. Hai nella bocca tua

Con lucidi intervalli

Fila di perle, e vezzi di coralli.

Ans. Mentre con alti detti

Apri il labro a i concetti, esce da loro

Un idropico stile altisonoro .

Belt. Anfrisa, Anfrisa, oh Dei ,

Tu sei ... più più . tu sei

Fulgida sì, che il plenilunio avanzi ,

Anzi , anzi . .

Ans. Anzi lei .

Belt. Signora nò, tu sei

O' che imbroglio , ò che impaccio ;

Tu sei, non ne sò più, m'inchino, e taccio.

Ans. Quanto hà di bono questa mia figura

Opra non è de l' arte, è di natura .

Per mantenervi belle

Fate come facc' io Ragazze care ,

Nel volto io non mi metto

Ne biacca, ò ne rossetto ,

Mai non mi son lavata

Con acqua distillata ,

Non tingo i labri miei ,

Non porto mosche ò nei,

Che queste cose è quelle

Vi giungono in poch'anni à deformare.

Per mantenervi, &c.

parte.

Belt. In somma ancor le donne

E decrepite, e Nonne

Le lodi, che ricevono

Sono caricature, e se le bevono .

Se tu vuoi, che la femina goda

Loda loda ,

B

E se

A T T O

E se vuoi, che nel cor ti conservi,
 Servi servi,
 Che il servitio obligando la v`a .
 Se poi brami, che sia la tua vaga ,
 Paga paga,
 D'esser solo, se poi tu pretendi ,
 Spendi, spendi ,
 Sarai solo, ma raro si dà .
 Se tu vuoi, &c.

SCENA XII.

Stanza Reale .

*Ormonca, Emilio da una parte, Partenope, Arsace,
 Armindo, e Rosmira dall'altra .*

Orm. Ecco Emilio .

Em. Regina à le tue piante
 Par ch' io venga nemico , e vengo amante .

Part. Amante già non parmi
 Chi viene a mè cinto di squadre, e d'armi .

Em. Partenope, fe vuoi ,
 Sudditi i miei guerrieri haver tu puoi .

Part. Come?
Em. Il letto, ed il Trono a me destina,
 E de Popoli miei sarai Regina .

Arm. (Ah! che richiesta .)

Rosm. Udisti ?
Ars. A me non spiace,
 Ch' ella d' Emilio sia . *piano tra loro due.*

Rosm. (Povero Arsace .)
Part. Prencipe, e quando Amore
 Per me t' accefe il core ?

Em. Dal dì, che in queste rive
 Posasti il piè ti vidi ignoto, ed arsi ,
 E da

PRIMO.

E da quel di mille sospiri hò sparfi .

Arm. (S' ella cede io perisco .)

Rosm. (E tu sospiri? *ad Ars. come sopra .*)

Ars. Io nõ .

Rosm. Ti compatisco .)

Part. L' intense fiamme tue tanto ascondesti ?

Ed or del foco antico
 Per chiedermi piet`a giungi nemico ?

In mal punto giungesti

Arm. (O dolçe sdegno .)

Rosm. (Arsace ti ristora *come sopra.*)

Ars. Deh non m' affligger più .

Rosm. Non basta ancora .)

Em. Io le Cumane genti

Non mossi già, ne tuo nemico io sono ,

Le tue Moli eminenti

Poiche videro alzate in sì bel lido

Destar di guerra un grido ,

E a danno tuo per gelosia s' armaro ,

Per farmi tuo riparo

Mi fò lor Duce, e quì furtivo io vengo ,

Se te per sposa ottengo

Tutti i Popoli miei paghi faranno,

E superbi godranno

Con nozze così illustri, e memorande

Scorgere il lor Signor fatto più grande .

Part. Non deggio, ne vogl' io

Perdere il cor per acquistar la pace

Perche te non desio (mà bramo Arsace .)

Orm. (Che magnanimo cor)

Em. Deh non sforzarmi

Contro di chi tant' amo à prender l'armi .

Part. Prendile pur se vuoi vieni al cimento ,

Che se tù forse temi, io non pavento .

Em. Guerra non voglio , e quãdo

Tu la voleffi , ecco a tuoi piedi il brando ,

Sarò tuo schiavo , e de tuoi lumi al lampo

Vinto mi chiamo, ed abbandonò il Campo .

S' inginocchia, e depone la spada à piè di Partenope.

Part. Emilio sorgi, nulla

Con sì vil cortesia degno ti rendi.

Vanhe, e i Popoli tuoi reggi, e difendi.

Em. Anch' io pugnar saprò

Armato di valor,

Mà non di sdegno,

E vincer tenterò

Sol del tuo regio amor.

Per farmi degno

Anch' io, &c.

SCENA XIII

Partenope, Arsace, Rosmira, Armindo, Ormonce.

Part. **A**Rsace tu farai

Degl' Eserciti miei Duce primiero.

Arm. Forse valor guerriero

Non è in mè pari al suo?

Orm. Non hò fors' io

Core eguale al suo cor nel petto mio?

Rosm. Forse, di me perche t'è ignoto il merito,

Poco forte mi stimi in campo aperto?

Ars. Giuro qual si richiede

In tanta impresa invitta sè.

Rosm. Che fede?

Sai pur che ti ravviso

Segni di poca sè scolpiti in viso.

Part. Troppo ardisci Eurimene.

Arm. (E il soffre Arsace?)

Orm. (Così l'offende, e tace?)

Part. A Partenope innanzi....

Ars. Ah frena l'ire.

Di giovanetta età scolpa l'ardire.

Rosm. Tu de l'ardir mi scusi,

E me d' incauto, e di leggiero accusi?

Part.

Part. Non più; voglio che questo

Prencipe di Corinto

Habbia de l' armi il general comando.

Arm. Et anderà indistinto

Il mio Nome?

Orm. Il mio brando?

Rosm. E' confuso trà gl' altri

Anch' io stringer dovrò la spada, e l' asta

Arm. Non è ragion

Rosm. Non è giustitia

Part. Basta.

Con generosa lite

Cessate omai di garreggiare, e udite.

Amazone guerriera

D'ogni armata mia schiera,

Perche uniti a pugnar l' onor vi sproni,

Io la scorta farò, voi miei Campioni.

Orm. Son pago.

Rosm. Son contento.

Arm. Non repugno à tue voglie.

Ars. Ed io consento.

Part. Ormonce parti, e le mie Squadre aduna.

Orm. Vado, e tu ne farai guida, e fortuna. *parte.*

Part. Doler tu non ti dei

Se de le Schiere mie Duce non sei. *ad Ars.*

Io ti levo l' Impero de l' armi,

Non l'impero de l'anima mia;

Perche amor non ingiusta può farmi;

Benche faccia, che il core ti dia.

Io ti levo, &c.

SCENA XIV.

Arsace, Rosmira, e Armindo.

Ars. **E**Urimene a i cimenti

Venir tu vuoi? (non permettete o stelle.)

Rosm. Forse in petto racchiuso

Quasi femina imbellè

B 3

Cor

Cor non haurò de l' armi avvezzo al' uso ?
Arf. Cid dir non posso, io chieggio
 Se combatter tu brami (e tacer deggio.)

Ref. M' avvalorano il core
 Al conflitto vicin gloria, ed amore,
 Quella, per farmi eterno,
 Questo, perche son' io

Di Partenope acceso, e tu ben lai,
 Che il mio duol, te presente, io le spiegai.
Arm. E già per lei ti faettò Cupido.

Ref. Mi faettò nol niego.
Arm. (Amico infido.)

Arf. In sì tenera età
 Haver core si può, forza non già,
 Onde tu con gran rischio
 Brami degl' anni in sù 'l fiorito Aprile

Ref. Tema, chi è vile.

Arf. E figlio il mio timore
 D' amore, e di pietà,
 Ora spiegarsi il core
 Meglio non può, non sà.
 E figlio, &c.

SCENA XV.

Armindo, e Resnira.

Arm. D Eggio di te lagnarmi,
 Ti fido le mie pene, e poi sleale
 Tu degl' amori miei ti fai rivale.

Ref. Non ti doler à tuo favor mi fingo
 Di Partenope amante
 Per deviar da la sua mente Arface.

Arm. Se il tuo gentil sembante
 A Partenope piace?

Ref. A te la cedo.

Arm. E s' ella
 Te per Sposo desia?

Ref.

Ref. Non potrà benche voglia essere mia.

Arm. Forse con altra Bella
 Ne' lacci d' Imeneo stretto sei tu?

Ref. Di me ti fida, e non cercar di più.

S' haveffi un altro core
 Saprei cangiar desio;
 Se ti scoprisse amore
 Quel ben, che l' alma adora
 Tu scorgereffi al' ora
 Quanto fedel son' io.
 S' haveffi, &c.

parte.

Arm. Sempre con opre illustri
 Vuò che il mio nome, al nome altrui preva-
 glia.

Se poi l' Amore abbaglia
 Di Partenope i lumi,
 E per Consorte altri si stringe al seno
 Godrò d' essermi almeno
 Fatto co i vanti miei
 Più d' ogni mio rival degno di lei

Cieco amore
 Bellezza, Splendore,
 Perche è cieco, distinguer non sà.
 Ei si fida
 Del genio, che il guida,
 Ed il genio ingannando lo và.
 Cieco, &c.

Fine dell' Atto Primo.

32
A T T O II.

SCENA PRIMA.

Campo con Padiglioni , dove stà schierato
l'Esercito d'Emilio, poi viene con le
sue Squadre

*Partenope con Arface , Rosmira , Armino ,
& Ormonte .*

Em. Forti mie schiere a la vicina impresa;
S' io voleffi animarvi

Troppo al vostro valor sarei d'offesa ,
Con volontario impegno

Se per desio di fama

A stabilirmi il Regno

Tutte armate vi siete,

Sò che pugnare, é vincere saprete .

*Viene Part. con Cassa battente in compagnia de'
sudetti , e si ferma col suo Esercito in faccia
à quello d' Emilio .*

Mà le nemiche Squadre

Partenope conduce ? ah non ardate

L'alma torle dal seno ,

E in lei ne meno una sol piaga aprite ,

Perche i trionfi miei

Con sì gran prigioniera ornar vorrei .

Part. Stamo d'Emilio à fronte,

Gelo di vil timor non passi in noi

Che la vittoria stà per mè, per voi .

Col favor de gli Dei .

Em. Con valorosa mano .

Part. L' Esercito Cumano .

Em. Gl' Eroi Partenopei

Part. Ogn'un feroce abbatta .

Em. Ogn' uno affaglia .

Tutti A battaglia, a battaglia .

Sc-

SECONDO.

33

*Segue la pugna , e poi si vede Partenope uscir da
una parte incalzata da Guerrieri Cumani, quan-
do viene Armino dall' altra, e la soccorre.*

Part. Soccorfo .

Arm. Armino è teco .

Part. Armino aita ,

A te degg'io la libertà, la vita .

Arm. S' uccida .

Part. Si difarmi .

Arm. L' Inimico, che fugge .

Part. A l' armi .

Arm. A l' armi .

*Parteno, e vien fuori Rosmira assalita, e quasi ab-
battuta da Emilio, soprapiunge Arface con
alcuni Soldati, e libera quella, e fà
prigioniero questo .*

Em. Renditi, o pure estinto

Al mio piè caderai .

Arf. Cedi sei vinto .

Em. Getto il brando tradito, e disperato

Non cedo al tuo valor, cedo al mio fato .

Rosm. Arface i meno arditi

A soccorrer t' en vola,

D' uopo non hò, che à trionfar m'aiti,

Perche la spada mia cà vincer sola .

Em. Guerrier non tanto orgoglio ,

De miei casi infelici .

Vada altero il destin .

*Torna Partenope, ed Armino , con molti de
loro Soldati .*

Part. Vincemmo ò Amici .

Mà de trionfi miei

Tu gloriosa pompa Emilio sei ?

Preda cotanto illustre

Vud saper di chi sia

Arf. La preda è d' ambo noi

Rosm. La preda è mia .

Em. Io de tuoi crini d'oro

Son prigioniero, e non d'alcun di loro .

B 5

Ar-

Arriva Ormonte con molti Schiavi fatti, e Spoglie acquistate.

Orm. Ecco Regina invitta

Schiave al tuo piè le trionfate Schiere
Ecco l' armi, le spoglie, e le bandiere.

Parr. Cadesti Emilio, e mi donaste voi

Palme sì degne ò generosi Eroi.

Vi circondi la gloria d' allori.

Ans. La tua fama trascorra ogni riva

Arm. Narri questa i tuoi chiari splendori

Rosm. Empia i lidi, degl' alti tuoi gridi

Orm. E t' onori con tromba festiva.

Tutti Viva viva Partenope viva.

Partono à suono di trombe, e tamburri.

S C E N A II.

Strada della Città, che corrisponde ad una
porta della medesima.

Beltramme armato da guerriero, e poi Anfrisa.

Belt. **D** Ica pur chi vuol dire (morire
Meglio è un brutto fugir, che un bel.

Ans. Beltramme, ei là Beltramme,
Tu non puoi pigliar fiato

Belt. Non hò corso, hò volato.

Ans. E perche?

Belt. De le mie de l'altrui prove.

Sono stato spedito à dar le nove.

Ans. Tutta quanta goliava
Io n' attendo il racconto.

Belt. E viva, e viva.

Ans. Caro Beltramme di

La guerra è andata ben ?

Belt. Credo di sì.

Ans. Forse vittoriosa

Partenope è restata ?

Belt. E' facil cosa.

Ans.

Ans. Che non sai certamente
Se habbiano vinto i nostri?

Belt. Io non sò niente.

Ans. Come?

Belt. Non vuoi capire ?

Io ti ritorno à dire

Ch'è certo, e più, che certo,

Che trionfammo noi, ne in dubbio il pongo.

Ans. Dunque Emilio perdè ?

Belt. Così suppongo.

Ans. Tu pure in Campo armato

Ti sarai faticato in far prodezze.

Belt. Trattare, e lancie, e frecze

Non è già mia fatica è mio solazzo,

Da Ragazzo Ragazzo

Sono stato guerriero, e Capitano

E molto oprai col senno, e con la mano.

Ans. Che gente è quella ? *finge veder gente.*

Belt. Ohinè.

Ans. *fugge spaventato.*

Ans. Beltramme mio, che c' è

Io gl' hò messo timore.

Belt. Anfrisa Servitore *Torua, ma non s'assicura.*

Ans. (O che Soldato bravo.)

Belt. Anfrisa schiavo schiavo.

Ans. Beltramme senti.

Belt. Sento.

Ans. (Gli dura lo spavento)

Senti, se vuoi sentire.

Belt. Mi scusi de l'ardire.

Ans. Che fai ?

Belt. Contro il nemico

Il posto io qui mantengo.

Ans. Più non si vede alcuna.

Belt. No, me ne vengo.

Ans. Accostati passiamo

Per dar tantin di sfogo al nostro ardore

Dal discorso de l'armi à quel d'amore.

Belt. Amore à tempo antico

Fù veramente amor,

Adeſſo è un certo intrico,
Che non ſi può far peggio,
Lo veggio, e lo riveggio,
E non l' intendo ancor.

Amore, &c.

Anſ. Ti penti così preſto
Di far l' amor con mè?

Belt. Non dico queſto,

Dico che ne l'amare

Dar non voglio occaſion da mormorare.

Anſ. Eh, ch' oggi di liberamente s' ama,

E' venuta l' uſanza,

Che l' amore è creanza

Nè alcun dirà che ſerve

Per Anfrifa il tuo cor, mà che la ſerve.

Belt. Dunque il coſtume è tale.

Anſ. C' è il ſuo Cerimoniale,

E quaſi ogn'anno è differente, e vario,

E v' à ſtampato à guiſa d' un lunario.

Belt. Di moderno amatore

Per far che il nome, e il privilegio io goda,

Dimmi, qual' è d' amar l' ultima moda?

Anſ. Con la Donna haver conviene

Attentione, e fedeltà;

Se giocando ſi trattiene

Star le devi aſſiſo accanto

A ſegnar la poglia, e il tanto,

Si corteggia, ſi regala;

E finezze con la pala

Se le fanno

Tutto l' anno

Senza offender l' oneſtà.

Con la, &c.

Belt. In quanto à le finezze, e al' attentione
Non c' hò che dir ſon coſe bone, e in quanto

A ſtarti aſſiſo accanto

Al corteggio, à la fede, a l' oneſtà

Non c' hò difficoltà, mà in quanto a i doni

Signora Anfrifa mia lei mi perdoni.

Anſ.

Anſ. Io ſon diſcreta.

Belt. Non c' è moneta.

Anſ. Beltramme caro.

Belt. Non hò un denaro.

Anſ. Dammi un tantino....

Belt. Non c' è un quattrino.

Anſ. Non dico queſto.

Belt. In quanto al reſto.

Anſ. Mi ſervirai.

Belt. Ti ſervirò.

Anſ. Tantin d' affetto.

Belt. Te lo prometto.

Anſ. E ſia tua cura

Se m' occorreſſe ...

Belt. Queſto è intereſſe

C' entra l' uſura

Far non ſi può

Io ſon, &c.

SCENA III.

Partenope ſopra Carro Trionfale con numeroſo corteggio, parte di cui porta molti trofei. Arſace, Roſmira, Armino, Ormonte, ed Emilio incatenato con altri ſuoi guerrieri.

Part. **C**Are mura in sì bel giorno

A voi torno,

E vi porto i lauri miei;

E che poi

Sarà di voi,

Se v' ornate

Appena alzate,

E di palme, e di trofei?

Care, &c.

Scende dal Carro.

Part. Emilio.

Em. Alta Regina.

Part. Baſtami haver già reſo

Più degno co' tuoi lacci il mio trionfo;

O là de ferri il peso
Più non l'aggravi.

Em. Con gentil rigore
Le catene mi toglì

Se al piè le sciogli, e le raddoppi al core.
Part. Emilio esprimi in van sensi d'amore.

Rejm. Partenope ti piaccia,
Che i miei sensi palesi;

Colà nel Campo intesi,
Che il forte Armindo con valor guerriero
Si fè tuo scampo in gran periglio.

Part. E' vero.

Rejm. Vidi, che trasse Ormonte
Prigioniere falangi à tè d'innanzi,
Io già vinto poc' anzi

Emilio havea, Regina, con tua pace,
E che di grande in guerra hà fatto Arface?

Em. Cavalier cinto andrebbe
Il brando mio di bella palma altera,

Se da Arface soccorso il tuo non era.
Part. Dunque....

Arf. Lascia, che sia

Anche gloria di lui la gloria mia.

Rejm. Emilio co i tuoi detti

Non offendi Eurimene,

Scusar la tua caduta à tè conviene;

Mà superbo tu sei

Mentre donar mi vuoi

Vanti, che non son tuoi, che son già miei.

Orm. (Tanto Eurimene ardisce?)

Arm. (Ed Arface ammutisce?)

Part. Sì temerario ancora?

Rejm. Non t'adirar Signora

Per far, che tu ravvisti,

Che inutilmente in mio soccorso ei venne,

E che il mio braccio ottenne

Solo il trionfo, e ch'io di lui mi rido

A singolar battaglia ora lo sfido.

Part. Quello di più: s'arresti;

Vien sciolto Emilio.

Da

Da ingiusto ardir sei mosso
A pugnar seco.

Arf. (E favellar non posso.)

Rejm. S'ei ricusa il cimento
E' segno di timore il tuo rifiuto.

Arm. (E non risponde Arface?)

Orm. (E Arface è muto?)

Part. Frena gl'accenti audaci,
Vanne in disparte, e taci.

Si mette Rejmira da banda.

Em. Regina à far ch'io cada
Erra chi stima, che bastante sia
Sola una Spada.

Rejm. E pur bastò la mia.

Part. Taci dissi' io.

Em. Vinto da te non fui.

Part. L'arroganza di lui *ad Arf.*

Contraria tanto a i dolci modi tuoi
Di non chiari natali
Par che il dimostri.

Rejm. Io son d'eguali a i suoi.

Part. E tacer tu non vuoi?

Orm. (Che orgoglio infano!)

Rejm. Parlo solo à tuo prò. *piano ad Armindo*

Arm. Mà parli in vano.

Part. Arface, e per qual brama
Eurimene così t'oltraggia ogn'ora?

Rejm. Sol perche t'ama.

Part. E tù non taci ancora?

Se tù me non amassi *ad Arface.*

Ei che sperar potria?

Rejm. Sperar potrei

Viver negl' amor miei lieto, e contento.

Parlo solo à tuo prò. *ad Armindo piano.*

Arm. Mà parli al vento.

Part. Se tù mè non amassi *ad Arface*

Egli potrebbe al'or sperar mercè!

Non intendo perche.

Rejm. Perche tu forse

Cal-

Cessaresti d'amarlo.

Part. Devi tacer.

Rosm. Non parlo.

Part. Voglio amare in fin ch'io moro
L'Idol mio per mio ristoro,
E perche sò, che ti spiace;
Stringer poi lo voglio al petto
Per vendetta, per dispetto
Del tuo core, e per mia pace.
Voglio, &c.

Partono Partenope con Ormonte seguiti da tutto il corteggio, restando solo i Soldati, che custodiscono Rosmira.

SCENA IV.

Arsace, Rosmira, Armindo, & Emisio.

Ars. **T**I bramo, amico, e teco
Non vuol guerra il mio core.

Em. (Che viltà!)

Arm. (Che timore!)

Rosm. Tù vuoi placarmi, ed io
Solo guerra desio,

Se vendetta non fo, non son contento.

Arm. (Che valor!)

Em. (Che ardimento!)

Ars. Tanto rigore oblia.

Rosm. Non lo farò, se pria
Non giungo à vendicarmi.

Ars. Senti.

Rosm. Di pace mai più non parlarmi.

Ars. E vuoi con dure tempre
Di fiero sdegno armato

Così schernirmi sempre?

(Infido ingrato.)

Ars. E contro me tant'ira
Hà nel tuo petto il nido?
(Rosmira oh Dio Rosmira.)

Rosm.

Rosm. (Infido infido.) *piano tra loro due*
Ars. In me lo sguardo gira
Non esser sì spietato
(Rosmira oh Dio Rosmira.)

Rosm. (Ingrato ingrato.) *come sopra*
E vuoi, &c.

SCENA V.

Rosmira, Armindo, Emisio.

Em. **N**on può darfi in un petto.
Arm. Mai non vidi in un core.

Em. Spirto più vile.

Arm. E codardia maggiore.

Rosm. Alternar falsi accenti
Contro il valor di nobile guerriero
Non è da Cavaliero

Arm. Eurimene conviehti
Ingrandir per tua gloria il tuo nemico.

Rosm. Soffrite voi s'io dico,
Che Arsace hà spirito in seno
Eguale al vostro, e forse il vostro è meno,
Dunque à parlar di lui meglio imparate,
Che se voi l'oltraggiate, io lo difendo.

Arm. (Io per mè son confuso,

Em. (Io non l'intendo.)

Arm. Mà, s'egli hà sì grand'alma,
Perche a l'offese tue muto diventa?

Em. Perche quando lo sfidi egli paventa?

Rosm. Forte Leon trà cento, e cento belve

Ne l'Africana Selve

Grave, e superbo stassi

Move ruggendo i passi,

E maestoso in faccia

Tutte con ciglio altier sfida, e minaccia;

E pur se il lampo scorge

D'un accesa facella

L'audacia del Leon non è più quella.

Tale

Tale à fronte di voi
 A fronte ancora d' altri Arface è prode ,
 E se vacilla poi
 Solo à la vista mia questa è mia lode ,
 Che ben chiaro egli vede
 Certa à gli sguardi vostri ignota face ,
 Che in mè scintilla, e che sgomenta Arface.

Arm. Sai qual lampo, e sai qual lume
 L' alma mia distinguer sà ?
 Quel, che in faccia al mio bel Nume
 In due rai diyiso stà.

Em. Sai qual fiamma, e qual facella
 Ravvisando il cor sen v' à
 Quella in fronte à la mia bella
 Adorata Deità.

Arm.
Em. a 2. Sol m' allatta, e sol mi piace
 Lo splendor d' una beltà
 E' pur cara quella face ,
 Che d' Amor face si fa .
 Sa qual fiamma, &c.

SCENA VI.

Beltramme , e *Rosmira* con *Soldati* , che
 lu guardano .

Est. A H, che pur troppo è vero
 Quel che detto mi fù ,
 Che disgratia.

Rosm. Non più .
Bel. Ciò soffrir non conviene
 A te, che sei . . .

Rosm. Che sono
 Il Prencipe Eurimene .

Bel. Eh che stò in tono .

Signori con licenza.

Gl' hò da dir due parole in confidenza .
 Ti

piano a Rosmira

Ti svelasti ad Arface
 Egli à la prima face
 Di tornar già desia, tu mel dicesti;
 Dunque perche far questi
 Scorni à chi t' ama, e pregiudizii à tè ?

Rosm. Io sò bene il perche,
 Di tacer sia tua cura .

Bel. Sì, non haver paura .

Rosm. Non scoprir chi son io .

Bel. Per saper simular, non c'è un par mio .
 Mà per favore di,

Che cosa ti fà star così, così ?

Rosm. Due nemici del mio core

Sono amore ,

E gelosia .

Non v' è istante, non v'è loco,

Che per me pace vi sia,

Ch' or dal gelo, ed or dal foco

Tormentata è l' alma mia .

Due, &c.

parte.

Bel. Più penso, meno intendo ;

Ch' habbia Rosmira in testa

Io confesso, che questa

A mè pare, che sia

Una grande, mà grande arcipazzia .

Le femine han per uso

D' oprar così con noi ,

Fanno invaghirci, e poi

Disprezzano gl' amori

Danno martelli, rabbie, e schiattacori ;

In Isola ci lassano

E in tanto lor col cagnolin si spassano .

Se volesse il mio destino

Trasformarmi in cagnolino

Che delizia, che saria ,

E che gran felicità !

Che la Donna, e fugge, e scaccia

Chi l' adora, e il cane abbracci

Dà tal' or con voglie strane

A T T O

Pugni al'Uomo , e baci al cane .
 Un amante, che vien meno
 Tien lontano, e il cane in seno :
 Vuol che stia dal gabinetto
 L'Uomo fora, e il cane in letto ;
 Gran fortuna tuttavia
 Han le bestie in questa età.
 Se volesse, &c.

SCENA VII.

Sala Regia.

Partenope, Arface, e Anfrisa.

Part. Prò di chi t' offese
 Perché tante preghiere ?

Ans. Pugnò per te.

Part. Ma con parole altere,
 E con incaute risse

Ardi troppo Eurimene, e troppo disse.
Ans. Partenope deh rendi
 Di belle grazie adorno

Questo de le tue glorie inclito giorno.
Ans. La vostra Maestà resti capace
 Perché così conviene.

Part. E che ti muove ò Arface
 A favor d' Eurimene?

Ans. Un non inteso impulso, un certo che!
 Che in mè lo provo, e non sò dir cos' è.

Part. Voglio appagarti; olà *ad una Comparsa*
 Volgi ad Ormonte i passi,
 Di, ch' Eurimene in libertà si lassi;

Ma che al mio volto innanzi
 Di venir più non osi,

Parti, e sappi eseguir quanto t' imponi. *parte*

Ans. Molto ti devo. *(la Comparsa.)*

Ans. E la ringratio anch' io.

Part.

SECONDO.

Part. Ora bel'Idolo mio
 Rassarena i tuoi lumi.

Ans. Far nol posso.

Part. Perché ?

Ans. Par che vogliamo i Numi
 Fulminar contro mè strana sventura.

Ans. Questa è folle paura.

Part. Questo è vano timore.

Ans. Non è così, me la predice il core,
 Tutto confuso, e mesto

Palpita in sen, qualche infortunio è questo.

Part. Son pronta à darti aita

Cerca saper dal core

Il previsto dolore, e me l' addita.

Ans. Dir l' affanno il cor non vuole,

E se vuole il cor non può.

Io lo sento, che si duole,

Perche poi vada languendo.

Non l' intendo, e non lo sò :

Dir, &c.

SCENA VIII.

Armindo, Partenope, e Anfrisa.

Part. **E**H che un anima grande
 Non paventa i disastri,

E un saggio cor non è soggetto a gl' astri,

Arm. Regina.

Part. Armindo, ancora

Tu mi devi scoprir chi t' innamorà.

Nutro ardente desio

Di conoscer chi sia (quella son' io.)

Arm. E' un illustre beltà;

Che ogn' altra eccede, e paragon non hà.

Part. Tanto l' inalzi, e poi

Solo farà sì bella a gl' occhi tuoi.

Arm. Io felice farei,

Se la mia bella solo

Tan-

Tanto bella sembrasse à gl'occhi miei.
Part. E qual felicità
 Provarebbe il tuo core?

Arm. Io non havrei rivalità in amore.
Part. Chi turba la tua pace,
 Qual è il rival, che ti dà pena?

Arm. E' Arface.
Part. S'ei del tuo bene è amante
 A mè non è fedele.

Arm. Anzi è costante.
Part. E come?

Arm. Una è la fiamma
 In cui s'accese Arface, ed io m'accesi.

Part. Io non intendo già (pur troppo intesi.)
Arm. Ed ancor non intendi
 D'onde venga il mio foco, e tu l'accendi?

Part. Quella dunque son'io,
 Che sospirar ti fa?

Arm. Regina, oh Dio,
 Non ti spiaccia, eh'io t'ami.

Part. Gradisco l'amor tuo.
Arm. Bramo....

Part. Che brami?

Arm. Non chiedo ò luci vaghe,
 Se il cor voi mi feriste,
 Che mi saniate il cor.
 Bramo serbar le piaghe,
 Che nel mio petto apriste,
 E vuò pupille belle
 Piaghe novelle ancor!

Non, &c.

Part. Più d'ogn'altro tu sei
 Degno degl'amor miei,
 E se te non sospiro, ed amo Arface,
 Deh perdonami Armindo, egli a mè piace.
 Il genio con amore,
 Che bel piacer, che dà
 Lo prova questo core
 L'anima mia lo sà.

parte.

Il genio, &c.

Ans. E' ver che molto più.
 Il genio con amor val d'un Però;
 Al contrario condanno,
 E son degne di critica
 Le cose, che si fanno
 Per forza, senza genio, e per politica.
 O che miseria è mai veder, che dui
 S'hàn da sposare insieme à gusto altrui.

Quante volte il matrimonio

Contra stomaco si fa!

Che tal'ora unir si vede

Una Furia à un Ganimede,

Vanno al talamo nuziale

Una Venere, e un Cignale

E pretendon di far razza

Un Bisnonno, e una Ragazza,

Spesso accanto ad un Demonio

Stà una bella Deità.

Quante volte, &c.

SCENA IX.

Ormonte, e Rosmira.

Orm. **P**rencipe ti narrai
 Con qual divieto libertà concedè.
 Partenope al tuo piede.

Rosm. Non disse, che à la Regia
 Io non volga le piante,
 Disse, che à lei più non mi porti innante.

Orm. Ti piaccia il mio consiglio,
 Lascia, deh lascia Arface,
 E non scherzar così col tuo periglio.

Rosm. Io lascerò la vita,
 Pria di lasciare il mio nemico in pace.

Orm. Tempra la brama ardita,
 Che d'ira tal mentre te stesso accendi
 Oltraggi Arface, e la Regina offendi.

Rosm.

28
A T T O
Rosm. Tù del mio sdegno la cagion non sai.
Orm. Vien da rivalità.
Rosm. T'ingannai affai.
Orm. La pena tua qual sia
E' gelosia lo sò.
Se al' amor tuo prevale
L' amor del tuo rivale
Dimmi, che far si può ?
La pena, &c.

SCENA X.

Armindo, e Rosmina.

Arm. **Q**uanto godo Eurimene
Vederti in libertà.
Rosm. Godi perche non sà.
Scorger la vista tua le mie catene.
Arm. E qual nodo ti stringe,
Qual beltà t'innamora ?
Rosm. Tempo verrà che lo saprai tù ancora.
Dimmi scopristi mai
A Partenope tua l'asceso ardore ?
Arm. Sì, mà timido il core
Le sue fiamme svelò.
Rosm. Mercè chiedesti ?
Arm. Nò.
Rosm. E' che vil tema è questa ?
Arm. Ah! che vana conosco ogni richiesta.
Rosm. Armindo io vud' che lieto
Goda di tue faville,
Senti ten vola à la Regina, e dille
Che le deggio scoprire alto secreto,
Fà che parlar le possa, ed io m'impegno,
Che à te si volga, e prenda Arface à sdegno.
Arm. Un impossibil tenti.
Rosm. A' miei voti consenti.
Arm. Farò quanto tu chiedi.
Rosm. Prencipe và, spera conforto, e credi.
Arm.

A T T O III.
SCENA PRIMA.

Gran Galleria.

Arface, e poi Partenope, Armindo, & Emilio.

Arf. **N**on è fatio, e non si stanca
D'agitarmi il fatio, e amore,
Il mio duol già mai non manca,
Sento ben, che manca il core.
Non è, &c.
Arm. Regina ti compiaci,
Che à te venga Eurimene,
L'arcano, che racchiude udir conviene.
Part. Non m'induce à sentirlo
Curioso desio,
Mà dal tuo merto sol mossa son' io;
Eurimene si chiama *parte una Comparsa*
Arf. (Ecco per me nuovi disastri.)
Part. Arface,
Così turbato ancor ?
Arf. Parmi, ò Reina
Scorger la mia sventura esser vicina.
Par. Non paventar del fatio,
Quand' hai propitio amore.
Arm. Godrei, che sfortunato
Al pari del tuo cor fosse il mio core ?
Em. Anch' io vorrei tanto infelice il mio.
Arf. ad Em. Mal accorto voler; Cieco di fio. *a Arm.*
Arm. Non è incauto il mio consiglio.
Em. Non è folle il mio pensiero
Nè saprei, che più bramar.
Arf. Non scorgete come fiero
Volge in mè la forte il ciglio,
Part. E' sognato il tuo periglio.
Arf. (Ah potessi favellar.)
Non è, &c.

A T T O
SCENA II.

Rosmira, e detti.

Rosm. **P**Artenope, Eurimene
Mercè de tuoi favori, ecco à tè vien.

Part. Narra gl' arcani tuoi.

Rosm. Dirò.

Part. Partite voi.

Rosm. Se pur non spiace à te desio non vieto,
a tutti gl' altri.

Part. Che noto à tutti fia l' alto secreto.

Rosm. Ascolta,

E senza sdegno il tuo voler m' arrida,
Devi sforzare Arface
Ad accettar la sfida.

Part. E pur sei tanto audace,
Quando ragion non hai?

Rosm. Altra ragion cercai,
Per non turbare a gl' amor tuoi la pace;

Mà de la pugna mia la giusta brama,
Or ti svelo il secreto, è di gran Dama.

Part. E chi sdegnata aspira
Ad oltraggiar l'idolo mio?

Rosm. Rosmira.

Part. Rosmira?

Rosm. Sì di Cipro

La Principeffa offesa

Di là mandommi al singolar cimento,
As. (O se potessi favellar.)

Part. Che sento?

Qual ingiuria l' hà resa

Contro sì nobil vita

Tanto crudel?

Rosm. L' esser da lui tradita.

Part. L' amò?

Rosm. Quanto se stesso,

Lo dica l' infedel.

Part.

Part. Di llo.

As. Il confesso.

Rosm. Di più, giurolle fede.

Arm. Che angustia!

Em. Che rossore!

guardando Arface

As. Arface lo concede.

Part. Ingannatore.

Rosm. Crescono ancor gl' eccessi;

Senti

Part. T' ascolto.

As. (Ah favellar potessi.)

Rosm. Suo Sposo esser promise,

Part. E poi?

ad Arface

As. Per seguir te.

Rosm. Quella derise.

Arface oh Dio così

Infido l' ingannò

Pria l' alma le rapì,

E poi l' abbandonò.

Part. Chi m' apre i lumi, e chi mi scioglie il core

Da quel amore, onde legata io fui.

Prencipe, Arface oblio,

a Rosm.

Che rapir non degg' io gl' amanti altrui.

Em. (Emilio spera.)

Arm. (Anima mia respira.)

Part. Resti paga Rosmira,

E spettatrice a la mortal tenzone

Esser vogl' io nel provocato agone.

As. Se à Rosmira mi rendi,

E se à Rosmira io torno

Al pentimento mio

La pace, che desio

Chi sà, che non permetta?

Rosm. Rosmira è tua nemica, e vuol vendetta;

Anch' ella il core hà già sottratto, e scosso

Da le catene.

As. (E favellar non posso.)

Part. Armindo spera, e godi,

C 3

Che

Che de tuoi dolci modi ,

Or che cieca non son, me stessa appago .

Arm. Son'io felice, *a Part.*
E fosti tu presago *a Rosin.*

Em. Emilio ancor t'adora .

Part. Formi vane querele .

Em. (Si scopriſſe infedele Arraindo ancora .

Part ad Arm. Non sempre porta amor

La benda a gl'occhi,

E son più degni i dardi

Che con aperti sguardi

L'arciero Dio tal'or

Avvien che scocchi,

Non, &c.

S C E N A I I I .

Arſace, Roſmira, Armindo, & Emilio .

Em. **P**rencipe ardir.

Arm. Quanto ti devo!

Em. E temi

D'uno che sà stringere il brando appena ?

Rosin. In martiale arena .

Tè per compagno io chiamo .

Arm. Acconsento a l'impegno, anzi lo bramo .

Em. Io da lui provocato . *piano ad Arſace.*

Andrei nel campo armato,

Certo di trionfar, con alma audace .

Arſ. Non direſti così, se fossi Arſace .

Em. E qual tema t' affanna ?

Arſ. (O potessi parlar .)

Rosin. (Son pur tiranna .)

Arm. Veggio, che il tuo nemico, oppresso giace

Da gran timor .

Rosin. Non avvilito Arſace . *piano trà loro due*

Arm. Ubbidito farai .

Rosin. Prencipe, di, che fai ? *ad Arſ.*

Dal cupo tuo letargo al fin riscosso ,

Parla, rispondi .

Arſ. (E favellar non posso .)

Em.

Em. Non ti mostrar confuso,
Tuo Campione esser voglio .

Arſ. L'onor tuo non ricuso .

Rosin. Mà che prò ?

Em. Meno orgoglio .

Prencipe usar conviene

Arſ. Deh non parlar così contro Eurimene .

Em. Mi spronano à giovarſi . *ad Arſace*

Nel vicino duello .

L'ardir di questo, *accen. a Rosin.*

Et il destin di quello, *accenn. ad Arm. e parte.*

Rosin. Sovraſta al tuo deſio .

accen. ad Arm. La fortuna di questo, e l'ardir mio, *finge di partire*

Arſ. Parte Eurimene? (ahi, che tormento è questo)

Arm. Arſace, e che faceſti ?

Rosin. Osservo, e resto *sù indietro osservando.*

Arm. Mi dispiaccion le tue pene ,

Mà mi piace il mio contento .

Vuò superbo del mio bene .

Mà non già del tuo tormento .

S C E N A I V .

Arſace, e poi Roſmira, che torna à lui .

Arſ. **R**osmira ove ti guida
Sdegno tiranno, e cieco ?

Dove è Rosmira, e dove sei ?

Rosin. Son tecco .

Arſ. E pur de miei tormenti

Non ben fatia, sei tu ?

Rosin. Vi resta ancora un non sò che di più .

Arſ. Dovresti al fin placarti .

Perdonando, à chi t' ama .

Rosin. Arſace, parti .

Arſ. Ch'io parta, e a gl'occhi tuoi

Son d'orrore così ?

Rosin. Partir noa vuoi ?

Arſ. Non t'adirare, Addio. *parte a passo lento.*

Rosm. (Quanto strana son io ,
Da me lo scaccio , e in seno
Idolo del mio core; egli soggiorna.)

Ans. Mi richiamasse almeno .

Rosm. Arface, torna .

Ans. Eccomi (che beltà !)

Rosm. Da me, che vuoi ?

Ans. Pietà ;

Ti muova il mio dolore .

Rosm. Per tè non hò più core, altro è il pensiero.

Ans. Forse cangiasti amor ?

Rosm. Sì (non è vero .)

Ans. Come? ah nuova dolente .

Rosm. Farsalletta innocente .

Quando intorno à una face il volo gira ;
Se delusa rimira estinto il lume ,

Và in altre fiamme à incenerir le piume :

Ans. Ecco l' estinta face in mè risorta .

Rosm. Mà in altro ardor, già la Farsalla è morta.

Ans. Senti bell' alma mia le piante arresta .

Rosm. Sei cagion del tuo mal; parto, e tu resta .

Ans. (Quando credea placato

Il mio barbaro fato .

M'aggiunge offese a offese, e scorno à scorno,
Parlar potessi almeno .)

Rosm. Arface, io torno .

Dimmi iagrato mi credi infedele ?

Io son fida, e per tè son piagata .

Vuoi saper perche sono crudele ?

Perche ancor non son ben vendicata .

Dimmi, &c.

Ans. Cessa di vendicarti,

E se pentito io sono

Tutto lo sdegno tuo cangia in perdono, |

E a l' or creder potrei,

Che vivi amante, e che fedel tu sei .

Mi schernisci, e questa è sede ?

Mi dispregzi, e questo è amore ?

Strana se che in tè risiede !

Str-

TERZO. 57
Strano amor, che porti al core !

SCENA V.

Giardino .

Partenope, Armino, Ormonte, e Anfrisa .

Part. **O** Rmonte ti destino
Giudice de la pugna .

Orm. A te m' inchino .

Arm. A favor d' Eurimene

Assiste il braccio mio

Invittommi, accettai .

Part. Paga son'io .

Orm. E d' Arface in difesa ?

Arm. Emilio s' impegnò .

Part. Segua l' impresa .

Ans. Veder oggi un duello, è cosa rara .

Part. Vanne, l' armi prepara,

Ed il campo disponi .

Orm. Saprd' servo fedel de tuoi comandi

Disporre il Campo, e preparare i brandi *parte*

Part. Co i tuoi sospiri ardenti
Pur giunse al fine ad avvamparmi amore ,

Arm. A sì pietosi accenti

Rapir mi sento ; ah se vedessi il core !

Part. Ben sà le tue pupille

Ravvisando lo vò tutto faville .

Arm. Nascono dal tuo ciglio

L' amorose mie fiamme .

Ans. Uh, che bon figlio !

Part. Spera, che mio sarai

Degno è il tuo foco, ed il tuo nome è chiaro .

Arm. Soavissima spene .

Ans. Si merita ogni bene, è proprio caro. *parte*

Part. Chi soffre, e serba se ,

E chi servir ben sà

Riceve al fin mercè

G 5

O tro

O trova almen pietà.
 Mà chi pietà trovò,
 Con fida fervitù
 Se poi di fè mancò
 Non la trovò mai più.
Arm. Partenope adorata,
 Prometti à la mia fede,
 La bramata mercede,
 Che già l' anima mia rende beata ;
 E ogni cosa mi dice
 Armindo, Armindo ò quanto sei felice .
 Al dolce mio contento ,
 Che sento.
 Dentro al core.
 Parmi, che rida il fiore, e brilli il rio ,
 E par, che il rivo, e il fiore
 Divenga tutto amore a l' amor mio .
 Al dolce, &c.

SCENA VI.

Beltramme, e Anfrisa.

Bel. Ancor io lodo tanto
 Di quest' altra Reina il sentimento.
Anf. Hà gran giudizio à non volere accanto
 Un volubile amante al par del vento.
Bel. Anfrisa senti, e taci
 Sò ben io, che vi sono molti altri Arsaci.
Anf. Se tu sai qualche caso.
 Ti prego à raccontarlo.
Bel. Sò, che darà su l' naso,
 Mà crepo se non parlo.
 Tal' un dal primo amore,
 Al secondo sen passa,
 Con la bella, che lascia.
 In querele si pone,
 E quando hà torto, vuol haver ragione .
Anf.

Anf. Ih, che sentir mi fai?
Bel. Eh che c'è peggio assai .
 In faccia della prima,
 Che il tutto osserva, e vede
 Sguardi, e sospiri a la seconda avventa,
 E mal cauto, si crede,
 Che la prima non veda, e che non senta .
Anf. Ed è possibil ciò ?
Bel. Parlo su l' serio,
 Credi, che stà così.
Anf. Che vituperio !
Bel. In amore il mancar di parola
 E' difetto d'ogn' anima scaltra,
 Molti fingon d'amare una sola,
 Ed io sò, che poi n' amano un'altra .
 In amore, &c.
Anf. Idolo mio diletto
 Vuò che facciamo un patto,
 Serbami dentro al petto.
Bel. Non può seguire il fatto,
 Io ti favello schietto.
Anf. Serbaci il core mio da te trafitto,
 Da te laçero tutto.
Bel. Non voglio addosso il corpo del delitto,
 E un corpo sì deforme, e così brutto .
Anf. Hò una gratia, che tocca
 Una beltà, che spicca,
 Un modo, che s' attacca,
 E la tua per sprezzarmi è scusa, fiacca .
Bel. Tu sei vecchia zucca, zucca,
 E d' amar pur entri in picca
 Non hai sale ne la zucca,
 Non sei bella, e non sei ricca .
 Tu sei, &c. *parte.*
Anf. S' è perduto il rispetto,
 Al sesso feminino,
 Questo è un brutto difetto,
 Ch' hà preso il suo camino,
 E durerà per ogni età futura ,
 C 6

Che l'uso al fin si converti in natura.

Di mala qualità

Son gl' Uomini oggi di ;

Se tu gli usi pietà

Subito ogn' un lo sa ,

E peggio ancora è, che

Vantando alcun si vada

Di quello, che non è ;

E troppa infamità

Trattar con noi così .

Di mala, &c.

SCENA VII.

Arface.

Non chiedo ò miei tormenti,
Che mi lasciate in pace,
Sol per brevi momenti
Date qualche respiro al cor d' Arface.

Stanche son queste luci

Di vegliar sempre al duolo ,

Deh con placido volo

Vieni ò pietoso oblio

Ristora il petto mio cadente, e lasso ,

E de riposi miei sia letto un fasso .

Si sente armonia di varii Stromenti.

Ma quai note di mesti lamenti.

Qui d'intorno echeggiando sen vanno?

Ah che al suon di querele dolenti

A dormire m' invita l' affanno.

SCENA VIII.

Rosmira, Beltrame, e Arface, che dorme.

Bel. **T**' E' riuuscita bene
La cosa è andata al tuo voler cōforme
Or conviene

Rosm.

Rosm. Non più, che Arface dorme.

Sogno infausto, ombra ria

Non funesti il tuo sonno anima mia .

Bel. Osserva quanto è bello ,

Deh moviti à pietà, basti il flagello .

Rosm. Ancor temo d' Arface ;

Pria mi promette fede

Poi Partenope brama

Indi quella disama, e a mè sen riede,

Vedi, che instabil core ,

E come varia agevolmente amore .

S' egli tacer saprà

Sino à quel punto, che Rosmira chiede

Alto segno darà d'una gran fede .

Dorman gl'occhi al sonno in braccio,

E al martir non vegli il core ,

Che l' ingiurie, ch'io ti faccio

Sembran d' odio, e son d'amore .

SCENA IX.

Partenope, e detti .

Bel. **V**ien la Reina .

Rosm. Parti .

Bel. Subito me ne vò

parte

Rosm. (Fingere io deggio.)

Dormi Arface? *Part. resta in dietro osservando*

Part. (Che veggio)

Rosm. Potrei con questa spada

Del tuo sangue infedele aprir le vene ,

Mà l' alma d' Eurimene

D' esser rea di viltà non è capace .

Part. (Che arditio Cavalier !)

Rosm. Destati Arface . *io scuote, e lo sveglia.*

Arf. Rosmira .

Rosm. In van la chiami .

Arf. Rosmira .

Rosm. Anima stolta

E'

E' lontana Rosmira, e non t' ascolta.

Arf. Idolo mio, mio bene.

Rosm. Eh che tu dormi ancor; sono Eurimene.

Arf. Eurimene, Rosmira.

Rosm. Taci, non più.

Part. (Delira .)

Arf. Ecco il brando ti cedo.

Rosm. A mè basta il mio brando, il tuo non chiedo.

Arf. Deh non segua il cimento

Renditi al voler mio.

Rosm. Vuol, ch' io pugni Rosmira.

Part. E il voglio anch' io . . . *Part. si fa avanti;*

Rosm. Regina uditti?

Part. Io tutto intesi.

Arf. (E pure.

Vi restano per mè nuove sventure .)

Part. Se la tradisti, e come

Ardisci di chiamar Rosmira à nome?

Rosm. Parla con chi nol sente,

E da Rosmira hayer pietade aspetta,

Quando Rosmira sol desia vendetta.

Part. Un core infedele

Si deve punir.

Arf. (Che pena crudele,

Mi sento morir.)

Rosm. Un anima ingrata

Si deve sprezzar.

Arf. Sei troppo spietata

(Potessi parlar !)

Part. Amante incostante.

Rosm. a 2. Nel Regno d' amore

Che pensi di far?

Arf. (Che fiero dolore

Tacere, e penar .)

Part. Un core, &c.

*Partono Rosmira da una parte, e Partenope
dall' altra.*

Arf. Son cento le mie pene, e il core è solo;
S' uniscono a miei danhi

Con

Con frequenti congiure,
E gli scerni, e gl' affanni, e le sventure,

Onde ognor tormentato,

Schernito, e sventurato

Passo di duolo in duolo;

Son cento le mie pene, e il core è solo .

Imparate ò cori amanti

A serbar la fedeltà,

E prendete in mè l' esempio.

Con qual scempio

A dar pene a gl' incostanti.

Avvezzando amor si v`à .

Imparate, &c.

SCENA X.

Ormonte, Armindo, Emilio .

Orm. Già vicino è il momento

Del solenne cimento

Pronte son l' armi, e preparato è il Campo .

Em. Di bel desir avvampo

In difesa d' Arface .

Arm. E vuol ragione .

Che del forte Eurimene io sia campione .

Orm. Degna gloria vi guidi al' impresa.

Non vi mova nemico furore,

Al' impegno di nobil difesa

Vi sia scorta il bel raggio d' onore

Degna, &c.

parte.

Em. Invidio la tua stella

Tu nascesti felice, io sventurato .

Pur di contrario fato

A l' empia tirannia non m' sgomento.

Soffro lo sdegno suo, mà nol pavento .

Arm. Del tuo destino averso .

Tan-

Tanta pietà sent' io
 Quanta invidia ti reca il fato mio ;
 Ammiro tè, che forte
 Non temi de la forte
 Mà ognor co i casi miei
 Invidia, e non pietà destar vorrei .

Em. Hò nemico amore, e l' armi,
 E pur seguio, e l' armi, e amore
 Perder tutto il Ciel può farmi,
 Mà non già, ch'io perda il core.

Hò nemico, &c.

Arm. Splendan per mè sereni

Di Partenope i raggi,
 E d' ogn' empio destin sprezzo gl' oltraggi,
 Ne le sue luci belle
 Stà la mia sorte, e gl' affri misi son quelle .

Destommi amore
 Tempeste al core ,

E sù quest' alma

La Navicella .

Al fin su 'l lido

Gioisco, e rido ,

Cangioffi in calma

La mia procella .

Destommi, &c.

parte.

SCENA XI.

Beltramme, e Anfrisa.

Bel. Ecco Anfrisa, io vud fingere

D' esser un Uom lunatico.

Ans. Beltramme, così statico. *si ferma*
(immobile.)

Ti penti de l' ingiuria ,

Che mi facesti, e de l' ingiusto biasimo .

Bel. Oh, che pena, ub, che spassimo ,

Che

Che crucio, che martirio.

Fuggi, salvati, a tè.

guarda in aria

Ans. (Questo è un delirio.)

Bel. Che vedo mai ? *segue a guardar in aria*

Ans. Che vedi ?

Bel. Un precipitio

Miro, che si diroccano ,

E che nel suol traboccano

Per fortuna contraria

Certi castelli fabbricati in aria .

Ans. Eh che gl' occhi vaneggiano .

Bel. Guarda, guarda, le stelle, che palleggiano

Molti gonfi di boria .

Ans. Vedi qualch' altra istoria ?

Bel. Ohimè che faccie pallide ,

Oh che sembianze squallide .

Ans. Chi sono ?

Bel. Son cert' Uomini ,

Che ognor sperando vissero

Molto oprar, molto dissero

A gran pene foggiaquero .

Ans. E poi ?

Bel. Tornar dove la notte giacquero .

Ans. C' è qualch' altro sperraccio ?

Bel. Stravagante miracolo !

Ans. Mi sento il cor tutt' avido

Di saper cosa c' è, parla

Bel. Son gravido .

Ans. E come è mai possibile ?

Bel. Che accidente terribile !

Son trasmigrati i Musci

Che in sì bel Palco cantano

Tutti dentro à quest' utero ,

Ecco che à lingua vengono ,

E l' uso di cantare ancor ritengono .

Beltramme dice il principio d' un aria di tutti

gl' altri Personaggi.

Ans. Intesi in lieto modo, e in messa neria

Cantar Arface, Ormonte, Armino, Emilio,

E la

E la Regina, e il Principe d' Armenia .

Beltramme dice il principio d' un aria sua .

Anf. Questo sei tu medesimo .

Beltramme dice il principio d' un aria d' Anfrisa .

Anf. E questa poi son' io .

Bel. Questo è il millesimo .

Anf. Ardito temerario .

Bel. Scusami, che parlai tutto al contrario .

L' ultima, che cantò fu la mia Venere

Ragazza in specie, e tenerella in genere .

Anf. Or dici il vero .

Bel. Assolvi un Uom frenetico,

Che perdono ti chiede in stil patetico .

Anf. Tutta son giubilo .

Bel. Tutto tripudio .

Anf. Questo è un preludio .

Bel. Questo è un indizio .

a 2. Di spofalatio .

Di mè con tè .

Anf. Suoni ogni cetera .

Bel. Suonino i Ciufoli .

Anf. Violette, e Gimbali .

Bel. Violini, & cetera .

a 2. Che il tempo nubilo

Chiaro si fè .

Tutta, &c.

SCENA ULTIMA.

Steccato con Palchetti per il Duello .

partenope in Trono da una parte, & Ormonte dall' altra con un Tavolino avanti, sopra il quale stanno due spade nude, & il foglio della sfida .

Poi Rosmira, Armino, Arsace, ed Emilio, & in fine Beltramme, ed Anfrisa .

Orm. **R**egina in queste arene legge la sfida
Il Principe Eurimene
Cavalier di Rosmira

A pagnar con Arsace il Campo ch'è de .
Perchè à Rosmira, egli mancò di fede .

Part. Qui vengano à cimento

Eurimene, ed' Arsace, io mi contento .

Suonano Trombe, e Tamburri, e vengono Rosmira,

& Armino da una parte, Arsace ed Emilio dall' altra .

Em. Arsace t' avvalorà

Perchè tanto smarrito ?

Rosm. Già del conflitto è l' ora .

Arm. Più cauto, e meno ardito .

Ti brano negl' affalti .

a Rosm.

Anf. (Oh Dio .)

Rosm. Già parmi .

Che il trionfo sia mio .

Part. Si venga a l' armi

Orm. Armino, Emilio .

Arm. a 2. Ormonte .

Em.

Orm. E' questo il Campo, e pari

Di misura, e di pondo ecco gl' acciari .

Ciascun di voi sen vada

Al suo contrario a presentar la spada .

Rosm.

Rosm. (Quanto son cruda?)

Arsf. (E pur tacer conviene?)

Armindo presenta la spada ad Arsace, ed Emilia
à Rosmira, e poi tornano Armindo à Rosmira,
ed Emilio ad Arsace.

Arm. Prendi Arsace.

Arsf. (Ah! destin.)

Em. Prendi Eurimene.

Rosm. Pronto già stringo il brando
Vieni à pugnar.

Em. Coraggio

Rosm. Arsace, e quando?

Orm. (Come confuso ei resta!)

Em. E di che temi?

Rosm. E che tardanza è questa?

Arm. Tanto non ti fidar del tuo valore.

Rosm. Ho già vinto.

Em. A' battaglia.

Arsf. E con qual core?

Em. E che t' opprime i sensi?

Orm. (Quanto sospeso stà?)

Rosm. Che fai, che pensi?

Part. O là non più dimora.

Em. Ardir

Arm. Consiglio.

Rosm. E non risolvi ancora?

Arsf. Ecomi al fine ogni pensiero escludo,
Mà combattere io voglio à petto ignudo.

Rosf. Arsace tù m' offendi

Temi forse ch' io porti ò maglia, ò squama

Em. Tù devi far quello, che Arsace brama

Rosm. Ch' io denudi il mio petto?

Orm. Tù sei così da la ragione astretto.

Rosm. Ch' io scopa il seno mio.

Arm. E' legge al tuo volere il suo desio.

Rosm. (Così strano ripiego

Ch' mai gli suggerì?)

Così far deggio?

Part. Devi far così.

a Partenope.

Resta

Resta Rosmira pensosa, e confusa, come restò
Arsace.

Arsf. Pronto già stringo il brando
Vieni à pugnar, mà scopri il petto, e quando.

Em. (Gran dubbio in mè si desta,
D' eccutar frode.)

Arsf. E che tardanza è questa?

Arm. Dove sono Eurimene

Gli spiriti tuoi di bella gloria accesi.

Em. (Certo è l' inganno suo.)

Arsf. Che fai, che pensi?

Arm. Qual pallor discolora

La tua sembianza?

Arsf. E non risolvi ancora.

Part. Togli l' altrui sospetto.

Rosm. Ch' io denudi il mio petto,

Ch' io scopa il seno mio

Ove un popolo intier m' osserva, e mira?

Ah Reina non posso, io son Rosmira.

Part. Tù Rosmira.

Rosm. A tuoi piedi

Ecco Rosmira giace

Sallo amor s' io son essa, e fallo Arsace.

Em. Che ascolto mai.

Orm. Che sento.

Arm. Inaspettato evento.

Part. Sorgi t' abbraccia;

E tù perche tacesti.

Arsf. Ella impose così.

Rosm. Fù mio volere

Per far di lui vendetta.

Per provar la sua fè nel suo tacere.

Orm. Or capisco.

Em. Or intendo.

Orm. Perche tanto soffristi.

Em. E perche favellar mai non ardisti.

Arm. Or sò qual è la face,

Che in tè scintilla, e che sgomenta Arsace.

Part. Armindo sia mio Sposo.

Arm. Sospirato riposo.

Part.

70 A T T O T O
Par. Sia tua Rosmira.
Ans. Al fin pur mia sei tù.
Resm. Idolo mio non mi tradir n. u.
Par. Tu vanne in libertà
Regna di Cuma in sul bel lido appiiso.
Se amante non ti vuò ti voglio amh
Ans. Beltramme, e tù?
Est. Resto à le voglie tue
Già che proviste son quest' altre due.

Par. à 2. Sei mio core, mia gioja, mio Nume.
Arm. à 2. Sei mio core, mia gioja, mio Nume.

Ans. Per tè godo la vaga mia stella.
Resm. Tu mi rendi l' amato mio lume.

En.
Orm. à 2. Tu sei quella,

Che fai chiara sì nobile riva.
Tutti. Viva viva Partenope bella
Viva, viva Partenope viva.

F I N E.

LA CADUTA
D E'
DECEMVIRI

DRAMA PER MUSICA
DEL SIG. SILVIO STAMPIGLIA,

Da rappresentarsi nel Teatro dell' Illustriss.
Comunità di Reggio per la Fiera
dell' Anno 1699.

Dedicato all' Altezza Serenissima

D I
RINALDO I.

Duca di Reggio, Modena &c.



IN REGGIO, per Ippolito Vedrotti 1699.

Con licenza de' Superiori.